

INTRODUZIONE AL LIBRO DEL SIRACIDE

Incontri con Don Giuseppe Angelini

Il libro del *Siracide* è stato suggerito quale traccia privilegiata nella meditazione di quest'anno dall'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini. L'esperienza della pandemia pare rendere molto incerti tutti i nostri cammini. Il *Siracide*, come tutti i libri sapienziali, è dedicato appunto alla ricerca di un cammino sicuro. Fu scritto in un tempo in cui la voce della fede di Israele pareva messa al confino dalla sapienza greca; viviamo anche noi in un tempo simile. Su alcune pagine del libro proporremo una meditazione diffusa nei lunedì di Quaresima. In preparazione ad allora dedichiamo cinque incontri a un'introduzione generale al libro e ai suoi temi più qualificanti.

Scritto in ebraico, a Gerusalemme, nella stagione tardo giudaica (verso il 180 a.C.), il libro appare come l'espressione di una ritrovata consapevolezza di sé della fede giudaica, in una stagione che la vede senza più una terra e senza identità nazionale, condannata – così pare – alla marginalità. La rinnovata coltivazione delle tradizioni dei padri mostra invece come esse possano dischiudere una sapienza capace di parlare addirittura a tutti i popoli. La scoperta alimenta il fervore, e addirittura l'entusiasmo e l'orgoglio per l'identità giudaica. Quella del *Siracide* appare quasi una terza via tra la chiusura tradizionalista che sarà propria dei farisei e la resa alla sapienza greca.

Il libro appare come un manuale per frequentare la scuola della sapienza. Il Maestro, Gesù nipote di Sira, mette il libro nelle mani dei discepoli, a ciascuno dei quali si rivolge con l'appellativo confidenziale di *figlio mio*. Subito all'inizio sono offerte istruzioni per entrare alla scuola di sapienza, è scritto: *Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla prova* (Sir 2, 1). Ripetutamente nei capitoli che seguono l'autore si rivolge al lettore come a un figlio.

L'autore si considera un epigono, vive di un'eredità a lui trasmessa dalle generazioni precedenti; e tuttavia non è affatto un ripetitore. Il suo fervore, a tratti quasi ingenuo, mostra in realtà una profonda consapevolezza della crisi della sapienza convenzionale e una sofisticata conoscenza della sapienza greca; con essa discute e anche polemizza senza complessi di inferiorità.

PROGRAMMA

(18 gennaio) *Introduzione al libro*

Scritto a Gerusalemme, il libro pare quasi ignorato dal Giudaismo post biblico; non entra nel canone ebraico. Alla fede cristiana e alla tradizio-

ne tutta dell'Occidente è trasmesso grazie alla traduzione greca dei LXX. Soltanto nell'ultimo secolo le scoperte di antichi manoscritti ha consentito il recupero di gran parte (due terzi) del testo ebraico.

(25 gennaio) *Il timore del Signore, sorgente della sapienza* (cc. 1-2)

Il timore di Dio è uno dei doni dello Spirito Santo; molto apprezzato dalla devozione tradizionale, pare oggi quasi dimenticato, o frainteso. Esso è al centro della ricerca sapienziale; la sapienza che il *Siracide* celebra nasce appunto dal timore di Dio, molto prima e molto più che dalla moltiplicazione delle esperienze. Il timore di Dio comporta che si riconosca sempre che di Lui si tratta, anche quando non si capisce ancora che cosa Egli voglia. L'immagine del timore di Dio che il libro propone decisamente scombina l'opposizione corrente tra fede e ragione, o tra fede ed esperienza; soltanto la fede rende illuminante l'esperienza.

(1° febbraio) *La sapienza e la torah* (c. 24 in specie)

Nell'inno alla sapienza del c. 24 il *Siracide* identifica la sapienza con il libro della Legge, che Mosè ci ha imposto, con il libro dunque dell'alleanza del Dio Altissimo. Il libro santo entra nell'anima attraverso la pratica dell'obbedienza; ed è appunto una tale obbedienza dà concretezza pratica al timore di Dio. La Legge conosce in tal modo un processo di "sapienzializzazione", che scongiura la china legalistica che minaccia invece il giudaismo farisaico.

(8 febbraio) *La sapienza e il tempo: "Non dire: Perché questo, perché quest'altro?"* (c. 39)

Le domande che ci facciamo con più frequenza riguardano le ragioni di quel che accade, o la colpa di quel che accade; il *Siracide* raccomanda di non chiedersi "perché questo o quest'altro?", ma di chiedersi che cos'è quel che accade. Non devi presumere di saper già di che cosa si tratta; devi invece attendere con fiducia che, al momento giusto, si capisca ogni cosa.

(15 febbraio) *La sapienza e la libertà dell'uomo* (c. 15)

Il *Siracide* contiene l'unica affermazione esplicita della libertà umana di tutto l'Antico Testamento. Già ai tempi del *Siracide* molti (gli "apocalittici") pensavano che le nostre azioni in realtà non siano mai libere, ma imposte da potenze sovrumane. Contro costoro il libro afferma con sorprendente chiarezza il libero arbitrio. Proprio esso induce a temere Dio e a cercare in Lui un'autorizzazione per il proprio agire.

Gli incontri si terranno anche in presenza, in Basilica, tra le ore 21 e le ore 22. Sarà però attivo anche un collegamento su piattaforma zoom; per avere l'invito occorre richiederlo alla segreteria della Parrocchia mediante e-mail, sansimpliciano@libero.it